

Caldoro-Chiamparino bipartisan «Accelerare la svolta riformista»

Il presidente della Regione
e l'ex sindaco di Torino
«La politica riparta dal basso»

Gerardo Ausiello

Patto bipartisan sulla politica del fare. Ne sono protagonisti il governatore Stefano Caldoro e l'ex sindaco di Torino Sergio Chiamparino, che dialogano a tutto campo su temi ed emergenze del momento: dalla manovra Monti alla crisi dei partiti fino alle risposte da fornire ai giovani.

L'occasione è offerta dal dibattito organizzato dalla Fondazione Valenzi - moderato dal direttore del Mattino Virman Cusenza - a cui partecipano il coordinatore del comitato d'indirizzo Franco Iacono e il filosofo Biagio De Giovanni. Dopo i saluti della presidente della Fondazione, Lucia Valenzi, il confronto si fa subito serrato: è De Giovanni ad accusare centrodestra e centrosinistra di non aver saputo «gestire il loro conflitto interno.

Ciò, in una situazione drammatica, ha determinato la formazione di un governo tecnico». E allora il filosofo auspica che si possa colmare il vuoto della politica, «spazzata via negli anni Novanta. Poi è arrivato il berlusconismo, un fenomeno da studiare con attenzione». Ma tocca a Caldoro e Chiamparino, che Iacono definisce «voci fuori dal coro e dagli schemi», tracciare la strada per cercare di voltare pagina. E qui il leader del Nuovo Psi e il dirigente del Pd scoprono di avere tante idee in comune. A partire dalla necessità di guardare al modello americano «perché quando non si è in grado di fare qualcosa meglio, non è sbagliato ispirarsi ad altre esperienze»: per il governatore «lì la società è organizzata in maniera orizzontale e i partiti sono più evoluti, non cambiano nome e soprattutto non hanno le tessere». È d'accordo Chiamparino, secondo cui

«è vincente un sistema organizzato dal basso. Dobbiamo prendere esempio da loro». Solo così, insiste l'ex sindaco, «si potrà ricostruire la politica che nella Seconda Repubblica ha un po' abdicato al suo ruolo. Di fronte allo scenario attuale, la politica che ha governato di più ha maggiori responsabilità di chi ha governato meno, ma siamo tutti colpevoli perché abbiamo nascosto la testa sotto la sabbia come gli struzzi». C'è dunque spazio per l'autocritica: «Una certa parte della sinistra - sottolinea Chiamparino - considerava se stessa fuori dal mondo, portatrice di una visione salvifica». Il presidente della Regione difende invece l'esperienza berlusconiana ma al tempo stesso auspica che «il consenso si costruisca d'ora in avanti sulle cose da fare. Sarà questo il terreno per una sinistra moderna e riformista». Sull'alleanza tra Pdl e Lega si mostra possibilista: «Non la escluderei perché è già accaduto in passato e perché prevale la logica elettorale, che comunque non è sbagliata».



Il confronto

Il filosofo
De Giovanni
«Centrodestra
e centrosinistra
paralizzati
da divisioni
interne»